

→ **Un progetto** dell'Università di Bologna presentato alla commissione Ue da Paolo De Castro (Pd)

→ **Bruxelles** ha scelto il 2013 anno contro gli sprechi. L'alimentazione accentua il consumo idrico

# Mare d'acqua buttato via Europa, lotta agli sprechi

**Enormi quantità di acqua vengono usate e talvolta sprecate, in Italia come in Europa, anche per l'alimentazione che ci nutre. L'Università di Bologna, Facoltà di Agraria, lancia un progetto recepito dall'Unione europea.**

**LUCIANA CIMINO**

ROMA

Nel mondo, e anche in un paese industrializzato come l'Italia, milioni di persone patiscono la fame, eppure migliaia di tonnellate di cibo in perfette condizioni vengono quotidianamente buttate. È uno dei paradossi dell'era moderna. La Fao ha stimato che circa un terzo degli alimenti prodotti nei paesi industrializzati vengono distrutti. Europa e Stati Uniti guidano la non encomiabile classifica degli sprechi. Nel nostro Paese circa 20 milioni di tonnellate di derrate alimentari ogni anno vanno al macero, quantità con la quale si potrebbero sfamare 40 milioni di persone. Ma dietro tutto questo non c'è solo l'opulenza delle società capitaliste, c'è anche lo spreco irraguardoso della risorsa più importante: l'acqua. Il cibo che noi mangiamo, così come quello che facciamo marcire è sì composto ma anche prodotto con l'oro liquido.

**FRUTTA E MIGLIAIA DI LITRI**

Solo nel 2009 in Italia sono rimasti in campo 177.479 tonnellate di mele

per la cui produzione sono stati utilizzati 124.235.300 metri cubi di acqua, oppure 378.312 tonnellate di arance per la cui produzione sono stati utilizzati 189.156.000 m3 di acqua, e ben 3.470.273 tonnellate di pomodori per la cui produzione sono stati utilizzati 644.479.272 m3 di acqua (dati tratti dal "Libro nero dello spreco in Italia", ed. Ambiente 2011). Il 70% dei consumi di acqua dolce, a livello planetario, è impiegata nel settore agricolo (poco meno del 40% nei paesi industrializzati, poco più dell'80% nei Paesi in via di sviluppo). Dietro ai pasti che consumiamo quotidianamente ci sono enormi quantità di acqua: per ottenere un chilogrammo di carne di manzo sono necessari 16 mila litri di acqua, i 200 grammi settimanali di carne fresca (bovino) suggeriti dalla nostra dieta ne richiedono 3200 litri, mentre per produrre una tazza di caffè ci vogliono 140 litri. In un anno la dieta mediterranea utilizza poco più di 500 metri cubi di acqua pro capite, mentre quella di tipo anglosassone arriva a 900 metri cubi a testa. Si tratta di un'ulteriore prova che i nostri stili di vita, anche quelli alimentari, incidono profondamente sulla gestione e - di conseguenza - sulla disponibilità presente e futura delle risorse naturali. Eppure nel 2011 l'accesso a questa risorsa vitale per molte persone è un lusso quasi inaccessibile. Nel mondo ben 1,4 miliardi di persone non hanno accesso all'acqua potabile. Oltre 2

miliardi, invece, pur avendone accesso, subiscono gli effetti negativi causati dalle cattive condizioni sanitarie della stessa. Per dare una idea dell'ineguaglianza sociale che si verifica su una risorsa fondamentale come l'acqua basti pensare che Usa e Europa consumano da sole l'88% delle risorse idriche del pianeta. E l'Italia fa la parte del leone essendo, secondo Eurostat, il paese con più elevato livello di consumo d'acqua per usi domestici dell'Unione Europea, con 78 m3 all'anno per abitante. Ma proprio dal nostro paese parte una grandissima mobilitazione che coinvolge tutta Europa. È il progetto "Un anno contro lo spreco", promosso dall'Università di Bologna-Facoltà di Agraria in sinergia da un'idea del presidente di Last Minute Market, Andrea Segrè. «Mi sono detto: non può bastare il solo recupero di ciò che gettiamo via noi ricchi, affrontiamo il problema a monte, informando l'opinione pubblica che c'è qualcosa che non va nel nostro sistema economico - spiega Segrè - Il rifiuto dei materiali e del cibo è un attimo che ti porta anche a rifiutare il diverso, gli altri: questo è il senso politico dell'iniziativa perché è questo che sta vivendo il nostro paese, trattiamo lo straniero come lo yogurt che sta per scadere». Il progetto è stato poi portato in commissione europea dal parlamentare del Pd Paolo De Castro (presidente commissione agricoltura e sviluppo rurale) e Salvatore Caronna con il grosso risultato che il parlamento europeo ha deciso

di avviare l'iter per dichiarare il 2013 anno europeo contro gli sprechi, e inserire così il tema della lotta agli sprechi nell'agenda europea. Ma già da agosto, e per un anno, partono dall'Italia a Bruxelles, diverse iniziative di sensibilizzazione. "Un anno contro lo spreco 2011" si articolerà in incontri e dibattiti, ma anche in spettacoli (tra i quali "SPR+ECO. Formule per non alimentare lo spreco", di e con Massimo Cirri e Andrea Segrè, illustrato da Altan) e proiezioni, pubblicazioni dedicate, pranzi in piazza, dieta a basso impatto idrico, kermesse apposite al festival della letteratura di Mantova. «La gravità del problema - commenta De Castro - richiede un'attenzione pubblica maggiore, una gestione più consapevole delle risorse potrebbe far risparmiare cibo e acqua per persone che adesso ne sono prive. L'anno europeo contro gli sprechi non è solo un'iniziativa simbolica ma dà indicazioni concrete di natura legislativa, è solo l'inizio di un lungo percorso per sollevare il tema della scarsità di risorse come l'acqua».❖

**Campagna sociale**  
Economia e società:  
«Trattiamo gli stranieri  
come lo yogurt»

**Numeri**  
**140 litri per fare un caffè**  
**e 3200 per 2 etti di carne**

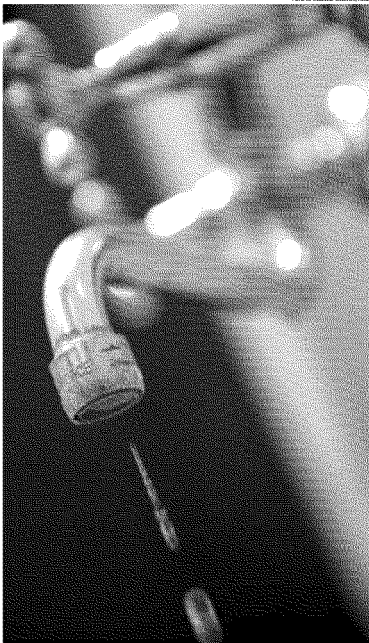
**20** milioni di tonnellate di derivate che ogni anno vanno al macero in Italia, con cui si potrebbero sfamare 40 milioni di persone.

**140** litri d'acqua sono necessari per fare un caffè. Per i 200 grammi di carne fresca settimanali ci vogliono invece 3200 litri.

**500** metri cubi d'acqua pro capite. È quanto si consuma per la dieta mediterranea. I patiti della dieta anglosassone arrivano invece a 900 metri cubi a testa.

**1,4** miliardi di persone non hanno accesso all'acqua potabile. Oltre 2 miliardi, pur avendone accesso, subiscono gli effetti negativi causati dalle cattive condizioni sanitarie dell'acqua.

Foto di Claudio Geronzi/Ansa



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.